



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Teramo, 2 luglio 2013
Ns. Prot. n. 1316

Spett.le CNI
c.a. Presidente Ing. Armando Zambrano
segreteria@ingpec.eu

Spett. Centro Studi CNI
centrostudicni@pec.it

Oggetto: Semplificazioni procedure amministrative – Risposta nota del Centro Studi Prot. 57/2013 e successiva nota Prot. 97/2013. Ulteriori riflessioni e proposte.

Si riscontrano le note in oggetto con richiesta di informazioni da parte del Centro Studi, a sua volta incaricato dal CNI per attuare una ricerca istituzionale sul tema della semplificazione amministrativa.

La prima pone l'attenzione sulla segnalazione di "testimoni privilegiati", iscritti o meno all'Ordine, e la successiva somministra un questionario da sottoporre agli iscritti con i quali analizzare e approfondire in dettaglio:

- specifiche procedure o iter autorizzativi nel campo dell'edilizia e in particolare di quella in zona sismica;
- processi di ricostruzione nelle zone colpite da calamità naturali;
- installazione di impianti di produzione di energia, dello smaltimento dei rifiuti etc.

Rilevato, in generale, l'iniziativa una come tante altre per scoprire cose già note e denunciate tante volte su qualunque quotidiano nazionale piuttosto che locale, quasi una fotocopia di quella inutile che ogni anno produce la Corte dei Conti per comunicare lo spreco sui conti pubblici, non possiamo non notare che, fondamentalmente, i primi ostacoli alla semplificazione dei processi **siamo proprio noi ingegneri e, ahimè, purtroppo ai massimi livelli di rappresentanza.**

E non ci si venga a dire che abbiamo bisogno di informazioni per proporre azioni, perché di queste informazioni c'è ne sono a iosa, forse continuiamo a spendere soldi con il Centro Studi per cercare informazioni che esistono già.

Torniamo al punto della scarsa propensione di noi ingegneri all'innovazione

Portiamo ad esempio, e purtroppo c'è ne sono tanti altri, uno che a nostro avviso è abbastanza eclatante.

In data 06.03.2013 protocollo U-rsp/1187/2013, il CNI inviava una nota di contestazione indirizzata:

- Al Ministro delle Infrastrutture,
- Al Presidente Reggente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici,
- Al Presidente Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato,
- Al Presidente della Regione Calabria On. Giuseppe Scopelliti;

avente per oggetto: art. 19 del Regolamento Regionale n. 7 del 28/06/2012 di attuazione della Legge Regione Calabria n.35/2009.

Detta nota, inviata insieme agli architetti, contestava, in sintesi, l'applicazione delle procedure di presentazione e controllo delle pratiche simiche attraverso il sistema informativo SIERC della Regione Calabria.

Che siano gli architetti a contestare la mole e le modalità di richiesta di informazioni relativamente alle calcolazioni allegate alle pratiche in zona sismica è comprensibile dal momento che l'applicazione delle NTC 2008 pone serie difficoltà a chi non ha seguito uno specifico percorso universitario, ma quando siamo noi Ingegneri a manifestare identiche difficoltà qualche riflessione ci pare doverosa.

Certo, alcune informazioni all'interno del sistema informativo messo in campo dalla regione Calabria potrebbero essere gestite in maniera diversa, forse alcune sono anche ridondanti, ma certo riteniamo che gli ingegneri dovrebbero incentivare questi nuovi modelli di comunicazione nell'ottica di accelerare e semplificare le procedure amministrative, anche se all'inizio potrebbe sembrare il contrario.

E' pur vero che all'inizio il sistema va rodato, va messo a regime ed è anche normale che ci siano dei problemi di implementazione.

Cosa facciamo noi ingegneri.

Invece di dare indicazioni su come renderlo più funzionale, proporre per esempio alcune integrazioni più evolute quali:

- integrazione con un sistema informativo territoriale (SIT) ,
- individuato un codice ecografico del contenitore immobiliare in maniera da costruire un sistema delle conoscenze rispetto al relativo patrimonio,
- associazione al contenitore immobiliare di un certificato simico,

siamo stati capaci solo di contestare il sistema SIERC.

Il sistema delle conoscenze (SIT) testé richiamato, con l'introduzione anche del certificato simico, restituirà ai nostri figli, alle generazioni future, una mappatura della vulnerabilità sismica sicuramente più attendibile e di utilizzo immediato in caso di prevenzione.

E allora da una parte i massimi livelli di rappresentanza della nostra categoria contestano le innovazioni, dall'altra chiedono di conoscere le best pratics sul tema della semplificazione amministrativa.

Forse: o abbiamo perso tempo prima o lo stiamo perdendo adesso.

Qualche giorno fa leggevamo con piacere, vedasi il Sole 24 ore del 21 maggio 2013, la proposta fatta dal Presidente Ing. Armando Zambrano in merito ad un organismo contro le calamità con l'istituzione anche del fascicolo fabbricato.

Questa proposta, da noi chiaramente condivisa e suggerita a livello regionale oramai da diversi anni, si lega direttamente al sistema informativo di cui sopra con l'introduzione del certificato sismico che è solo il primo passo all'introduzione del fascicolo fabbricato.

Alla stregua di come sopra appena riportato, nel merito della istituzione di un sistema della conoscenze per il patrimonio immobiliare relativamente alla problematica sismica, ci permettiamo

di dare qualche idea rispetto alla proposta di un organismo sulle calamità come riportato nell'articolo del Sole 24 ore testé citato.

Sulle calamità naturali, conseguenza molto spesso di un uso scellerato del territorio dove purtroppo anche noi abbiamo le nostre belle responsabilità, potremmo dare un fattivo contributo creando un sistema territoriale georeferenziato dove riportare indicazioni su criticità rilevabili visivamente dal momento che dovremmo conoscere il territorio di appartenenza.

Il tutto attraverso la creazione di un sistema WEB GIS per la segnalazione, la catalogazione, il monitoraggio e la gestione dei fenomeni di dissesto idrogeologico su base territoriale provinciale.

Il dissesto idrogeologico, come ben noto, è un fenomeno ampiamente diffuso su tutto il territorio nazionale, specie nelle zone orograficamente complesse come quelle montane o collinari.

Purtroppo, la parte conosciuta e monitorata è, per larga misura, limitata ai soli casi eclatanti che minacciano direttamente la sicurezza delle zone antropizzate (e non tutte!).

Ma il fenomeno è ben più grave e diffuso, come testimoniano le numerose notizie di cronaca quotidiana, con l'aggravante di presentare una elevata "dinamicità" evolutiva laddove le situazioni nascono, crescono e si modificano rapidamente sotto l'azione diretta delle sollecitazioni ambientali ed antropiche.

E' quindi necessario trovare dei rimedi efficaci, in grado di garantire un livello di conoscenza/sicurezza almeno accettabile, in particolare nelle zone più a rischio.

Ed è pure importante la tempestività, localizzativa e qualitativa, con cui si rileva l'evento.

La soluzione ideale sarebbe di monitorare direttamente tutte le situazioni presenti, ma ciò oggi è troppo oneroso e di difficile gestione, anche nella ipotesi di utilizzare strumenti molto avanzati come i modelli territoriali implementati su dati satellitari e/o con riprese aeree.

Forse quella meno invasiva economicamente potrebbe essere l'utilizzo di droni con accoppiate telecamere, macchine fotografiche per rilievi 3D piuttosto che infrarossi.

Una soluzione che si presenta realistica, efficace ed economicamente accettabile, è di attivare una "sorveglianza diffusa" impostata sulla segnalazione immediata di chi sul territorio risiede, vive, ha la percezione professionale del rischio, e cioè gli ingegneri.

L'operazione è assolutamente proponibile per tre motivi:

- il dissesto è un fenomeno sì complesso, ma facilmente identificabile anche per chi non ha conoscenze specifiche;
- le tecnologie informatiche disponibili ed il WEB consentono a tutti i cittadini di trasmettere, in maniera semplice ed intuitiva, informazioni/segnalazioni anche georeferenziate su cartografie di dominio pubblico (si pensi ai navigatori satellitari, a Google maps, ecc.);
- l'avvalersi della collaborazione diretta e volontaria degli ingegneri per l'azione di sorveglianza diffusa non richiede grandi impegni finanziari e strutturali e, di contro, contribuisce alla diffusione di una più ampia sensibilità/responsabilità per la salvaguardia del territorio.

Ovviamente il tutto va affiancato da una struttura tecnica che, in base ai livelli di competenza (Comune, Provincia, ecc.) valuta ed analizza le segnalazioni e gli eventuali interventi necessari, ovvero fare riferimento alle segreterie tecniche delle Autorità di Bacino.

Chi meglio degli ingegneri è in grado di dare un contributo in tal senso dal momento che un'informazione più puntuale **può e deve modificare i modelli matematici di simulazione di eventi** e quindi allertare all'occorrenza in tempo reale e con criteri più oggettivi la popolazione a rischio.

Ad esempio le aree esondabili e/o rischio frane, individuate nelle mappe del PAI, fanno riferimento a modelli del terreno e conoscenze dello stesso spesso obsolete, e solo un'informazione a scala maggiore aiuta il modello matematico di riferimento a restituirci informazioni realmente attendibili.

Non è sufficiente ad esempio conoscere il quantitativo di pioggia prevista per allertare un bacino di utenti se poi, nessuno conosce in realtà che alcune aste fluviali o canali di scolo non possono assolvere al compito, dal momento che, magari, sono intervenuti impedimenti al normale deflusso delle acque.

Quindi gli ingegneri, che sono presenti sul territorio, possono segnalare distorsioni presenti sullo stesso ed implementare il sistema delle **conoscenze (WEB GIS), che dovrebbe ricalibrare in tempo reale il modello matematico.**

E chi meglio di noi, visto che all'interno della nostra categoria ricomprende anche gli Ingegneri dell'informazione, potrebbe implementare un modello della iterazione delle conoscenze tra ingegnere e territorio; lanciare uno slogan verso il governo centrale come "antenne contro il degrado e il dissesto idrogeologico" pensando ad una rete di diversi migliaia di ingegneri presenti sul territorio.

La proposta potrebbe essere anche un modo per recuperare la pessima figura che abbiamo fatto quando il presidente del CNA (Consiglio nazionale Architetti) ha annunciato, in pompa magna, insieme al presidente dell'ANCE Buzzetti, la costituzione di una task force per il dissesto idrogeologico.

Consentiteci una banale riflessione nel merito.

Questi signori (architetti) si arrogano di una competenza che non hanno, dissesto idrogeologico, e ci utilizzano per contestare una tematica, la sismica, dove trovano difficoltà ad applicarla.

Dopo questa ulteriore proposta operativa, torniamo un passo indietro e riflettiamo ancora sul fascicolo fabbricato, a tal proposito ci permettiamo di segnalare questo sito: <http://greta.groma.it/Public/Dossier/>.

Vi invitiamo a leggere la lettera (allegata alla presente) inviata dal presidente dei Geometri Savoldi a tutti gli iscritti al Collegio, e l'accordo quadro (allegato alla presente) tra geometri e ANCI.

Ci vuole poco a comprendere che quello che noi enunciamo fascicolo fabbricato loro, i geometri, lo mettono in campo.

Il tutto anche attraverso un corso di formazione e-learning sviluppato in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti, la Fondazione Patrimonio e l'ANCI.

Il corso si basa sul processo di valorizzazione informatizzato del patrimonio immobiliare di Comuni ed Enti Territoriali e risulta molto spesso propedeutico all'incarico professionale che il Comune o l'Ente Territoriale può affidare ad un libero professionista (geometra).

E ancora: perché non sensibilizziamo la classe politica ad introdurre norme che obbligano l'utilizzo della tecnologia **BIM all'interno degli appalti pubblici**?

Abbiamo letto con piacere che quest'anno saremo sponsor della area BIM all'interno del SAIE di Bologna; buona l'iniziativa però forse è ora di finirla ad essere portati a rimorchio da altri, dobbiamo essere noi i portatori diretti di interessi nell'ottica di elevare il livello qualitativo della progettazione, dell'esecuzione e della manutenzione attraverso l'utilizzo di tecnologia BIM fino all'introduzione di un LIFE CICLE MANAGEMENT delle costruzioni.

Anche perché si potrebbero aprire nuovi spazi di lavoro per giovani colleghi con l'introduzione del **BIM Manager**.

Tornando alla richiesta delle note citate in premessa vi vogliamo passare un'ultima riflessione sulla semplificazione dell'apparato burocratico.

Ad esempio lo sportello **S.U.A.P.** così come strutturato altro non è che uno **Sportello Unico Ammucchiamento Pratiche** invece che uno **Sportello Unico Attività Produttive** dal momento che il vero problema della PA è quello di continuare a rifarsi il trucco senza preoccuparsi della struttura ossea portante che fondamentalmente è totalmente fatiscente.

Non è più accettabile continuare a parlare del SUE e del SUAP senza che ci si preoccupi della strutturazione del BACK OFFICE all'interno della PA.

E' inutile presentare le pratiche in maniera telematica (PEC, firma digitale) al **SUE** piuttosto che al **SUAP** se poi l'interscambio delle informazioni tra le PA avviene ancora nelle forme canoniche.

E' ora appunto di denunciare che è perfettamente inutile rifarsi il trucco se poi la struttura ossea portante è fatiscente.

A disposizione per qualunque chiarimento.

Cordiali saluti



Allegati: Nota CNI-CNA contro Regione Calabria Prot.1187 del 6 marzo 2013
Lettera Accordo Anci
Lettera collegio nazionale geometri